

La pioggia non ferma i «ragazzi di Calabria»

Duemila a Locri assieme alla Carovana anti-mafie di "Libera". Domani la manifestazione dell'Unione

di Beatrice Montini / Locri

HANNO SFILATO IN DUEMILA ieri mattina a Locri. Nonostante tutto, compresa la pioggia. Sono scesi in piazza per dire no a tutte le mafie, a cominciare dalla 'ndrangheta che poco più di un mese fa ha ucciso proprio a Locri Franco Fortugno, vicepresidente

del consiglio regionale calabrese. Ieri c'erano soprattutto ragazzi, studenti. Dalla Locride, dal resto della Calabria ma anche da Sicilia, Campania, Piemonte, Emilia Romagna e Valle d'Aosta. Hanno portato in piazza i loro striscioni, gli stessi che avevano esposto durante la grande manifestazione del 4 novembre, per ribadire che «Il sud è rock, la mafia è lenta», «la mafia uccide, il silenzio pure». Per questo il passaggio a Locri della Carovana antimafia dell'associazione "Libera" ha assunto un significato tutto speciale. Dopo essere andata nei Balcani, aver toccato la Svizzera e attraversato un po' tutta l'Italia, la carovana di don Ciotti non poteva non arrivare a Locri dove «i ragazzi di Calabria» hanno di nuovo manifestato insieme a Don Ciotti, a Nan-

do Dalla Chiesa, al vescovo di Locri, mons. Giancarlo Bregantini, al deputato dei Ds e componente della Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Lumia, al sindaco Carmine Barbaro. E insieme a loro amministratori regionali, provinciali e comunali e diversi familiari e parenti di vittime della 'ndrangheta. E domani torneranno tutti in piazza per la manifestazione organizzata dall'Unione. Il corteo è partito ieri verso le 10, sfidando pioggia e freddo. Punto di ritrovo un luogo simbolico della lotta alle mafie: la casa della vedova di Fortunato Correale, il meccanico ucciso a Locri 10 anni fa perché aveva rotto il muro dell'omertà e denunciato alcuni killer visti in azione. Un semplice testimone oculare che pagò con la vita per aver compiuto, come ha ribadito la vedova «a pieno il proprio dovere». Dopo un breve tragitto a piedi (modificato a causa del maltempo) la carovana è arrivata davanti al liceo scientifico Zaleuco dove, in un'aula magna gremita, si è svolto l'incontro-dibattito «Continuità nell'impegno contro le ma-



Uno degli striscioni esposto durante il corteo ieri a Locri. Foto di Adriana Sapone/Ap

fi». Della necessità di interventi straordinari per la Locride ha parlato mons. Bregantini. «Passata la fase dell'indignazione e della condanna dell'omicidio di Francesco Fortugno - ha detto il vescovo di Locri - è necessario che si faccia tutto il possibile per la Locride in te-

ma di sviluppo e creazione di posti di lavoro per i giovani». E domani pomeriggio si tornerà a manifestare a Locri con l'iniziativa dell'Unione. Saranno tra i 10 ed i 15 mila i calabresi che parteciperanno alla fiaccolata contro la 'ndrangheta. Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione

198 sindaci calabresi, quasi la metà dei 409 totali. Parteciperanno i segretari dei partiti dell'Unione Piero Fassino, Francesco Rutelli, Enrico Boselli, Lamberto Dini, Antonio Di Pietro, Alfonso Pecorearo Scario, Oliverio Diliberto e il leader del centrosinistra, Romano Prodi.

DON CIOTTI
«Dopo i cortei chiediamo fatti concreti»

«La Carovana Antimafia continuerà a manifestare contro le organizzazioni criminali che soffocano il Paese, uccidono, seminano terrore, paura, angosce, sangue e lacrime». Parola di don Luigi Ciotti, presidente di Libera. In occasione della tappa a Locri della Carovana antimafia, don Ciotti ha però ribadito: «Attenzione, perché d'ora in poi non ci si potrà più fermare alle carovane, alle marce, alle fiaccolate, ai convegni, che rimangono importanti, ma che devono essere seguiti da fatti reali e concreti, da processi di sviluppo, di legalità, di occupazione, di controllo intelligente del territorio, di infrastrutture e di servizi».

«La carovana - ha aggiunto il presidente di Libera - ha attraversato tutta l'Italia e si concluderà dopo tre mesi, dopo aver incontrato migliaia e migliaia di persone a Palermo. Abbiamo scelto di passare da Locri a dieci anni dall'uccisione mafiosa di Fortunato Correale ma anche per ricordare Francesco Fortugno e tante altre vittime della 'ndrangheta. Abbiamo visto che i giovani ci sono e c'è bisogno di un mondo di adulti che li ascolti».

GIUSEPPE LUMIA
«Su questi temi il governo cambi rotta»

In testa al corteo che ieri ha sfilato a Locri c'era, tra gli altri, il deputato dei Ds e componente della Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Lumia. All'incontro dibattito nel liceo scientifico Zaleuco che ha chiuso la manifestazione di ieri Lumia ha ribadito che lo Stato dovrà «colpire le organizzazioni criminali con i fatti, con le leggi e sul piano finanziario». Per Lumia, inoltre, bisognerà «rivalutare i testimoni di giustizia che a differenza dei collaboratori sono quelli che si impegnano, che denunciano, da vittime o da innocenti, il sistema delle mafie».

«La politica deve assumersi le proprie responsabilità nella lotta alle mafie - aggiunge Lumia - Ce lo chiede la carovana, ce lo chiedono i giovani. La lotta alle mafie deve diventare un fatto importante su cui investire il meglio delle risorse e delle energie del nostro stato. Ed è importante che già da martedì si eviti che la legge sui beni confiscati proceda nella direzione proposta dal governo. Una legge che prevede la restituzione dei beni confiscati ai boss. Tutto ciò deve essere impedito».

L'INTERVISTA ANNA SERAFINI La presidente della «Consulta Gianni Rodari» sulla giornata mondiale per i diritti dei bambini

«Politiche per l'infanzia? Italia in coda»

di Rosa Praticò / Roma

Sedici anni fa a New York veniva firmata la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. Si affermava per la prima volta il dovere di agire nel «rispetto dell'interesse supremo del minore». Per ricordarlo oggi tutto il mondo celebra una giornata ad hoc. Ma sulla costruzione di un pianeta a misura di bambino sono ancora in molti a credere che ci sia tanto da fare. Lei è una di loro.



Lei è Anna Serafini, presidente della Consulta Ds Infanzia e Adolescenza «Gianni Rodari». **L'Italia, secondo l'ultimo Rapporto Eurispes e Telefono Azzurro, detiene il record negativo in Europa in fatto di lotta alla povertà infantile. Perché?**

«Si pensa che le politiche di sostegno alle famiglie non debbano avere questa priorità. È una concezione residuale del Welfare. Non a caso il Paese con la povertà infantile più bassa è la Svezia che ha le politiche per l'infanzia più forti. Anche una recente indagine Unicef dice che nella lista degli Stati meno impegnati in questo ambito noi siamo al secondo posto. Al primo c'è il Messico e al terzo ci sono gli Usa. E il peggio è che non abbiamo fatto delle politiche di contrasto. Per questo la povertà infantile noi l'abbiamo vista aumentare e non diminuire. E poi c'è un altro aspetto negativo: l'Italia ha un tasso di lavoro minorile doppio rispetto all'Europa».

In contrasto con il diritto all'istruzione...
«Si ed è preoccupante. Perché il lavoro minorile non appartiene solo ad aree economicamente deboli ma anche a Lombardia e Veneto. Ciò significa che si sottovaluta l'importanza dell'istruzione, leva fondamentale dello sviluppo individuale e del Paese. L'Italia ha assecondato questo fenomeno specie

con la controriforma Moratti. Un esempio? I contratti di formazione-lavoro sono stati portati a quattro anni ma sono diminuite le ore di formazione: da un terzo fino alla metà se confrontata con gli altri stati europei».

Anche nella "normalità" c'è un disagio visto che per l'Istat, nell'ultimo anno, più di 400 mila bambini non hanno mai fatto sport né visto film al cinema...

«La povertà non si manifesta solo nell'assenza di beni ma anche nella mancanza di opportunità per crescere. Non abbiamo politiche che diano a tutti le stesse possibilità di sviluppo. Pensiamo anche ai più piccoli: in Italia frequenta l'asilo nido solo il 7,4% dei bambini mentre in Francia, Germania, Svezia e Danimarca si supera il 50% o il 60%. È grave perché il nido, oltre a sostenere i genitori nella loro funzione, dà al piccolo la possibilità di confrontarsi con i coetanei e superare uno stato di solitudine e di crescita solo con gli adulti. Cosa frequente visto che oggi aumentano le famiglie con un unico figlio. Per questo vogliamo garantire nidi e scuole d'infanzia».

Quali sono le altre proposte?
«Creare un fondo per l'infanzia e l'adolescenza e un garante ad hoc; lottare contro la dispersione scolastica; stabilire i livelli essenziali e un osservatorio sulla salute e sul benessere dei minori (l'Italia è l'unico a non averne); fare in modo che nel penale e nel civile i bimbi siano soggetti attivi di diritto; ripristinare un comitato che finanzia piani per rendere le città sostenibili. Credo che, se ci lasceremo guidare dal principio dell'interesse supremo del minore, ridisegneremo in modo serio anche le politiche contro le disuguaglianze. La destra non ha sviluppato azioni sistematiche in materia perché considera i bambini proprietà della famiglia che invece ha bisogno di un appoggio robusto delle politiche pubbliche».

AUTOSTRADA A14

Banditi assaltano un portavalori: due agenti feriti nella sparatoria

Otto rapinatori armati di kalashnikov hanno assaltato ieri sera un furgone portavalori (che trasportava gli incassi di alcuni supermercati) lungo l'autostrada A/14 tra Ortona e Francavilla al Mare (Chieti); nel corso della sparatoria scatenata dai malviventi sono rimaste lievemente ferite due guardie giurate, colpite da alcune schegge di vetro. I banditi erano a bordo di tre autovetture e, dopo avere sorpassato il furgone, hanno bloccato il passaggio mettendosi di traverso sulla strada: poi hanno cominciato a sparare con gli Ak-47, esplodendo almeno un centinaio di colpi che hanno colpito i pneumatici e l'abitacolo. Le guardie giurate sono rimaste all'interno del mezzo, mentre i rapinatori hanno aperto il portellone con la fiamma ossidrica e portato via alcuni sacchi di denaro, per poi darsi alla fuga.

POZZALLO

Naufragio nei pressi di Ragusa Vane le ricerche dei dispersi

Sono proseguite invano nella giornata di ieri le ricerche degli immigrati dispersi nelle acque del canale di Sicilia, vittime del naufragio avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì che ha causato 9 morti. Secondo quanto raccontato dai supersiti mancherebbe ancora una ventina di persone. I sommozzatori di Messina hanno controllato i fondali del tratto di mare in cui si è arenata l'imbarcazione a bordo della quale viaggiavano circa 200 clandestini, 179 dei quali sono sopravvissuti. Accolti in un capannone della Dogana, gli immigrati tratti in salvo sono stati trasferiti: 14 minori nel centro di Vittoria di padre Beniamino, un gruppo di immigrati nel Cpt di Pian del Lago (Caltanissetta), gli altri nel centro di identificazione di Cassibile.

4 anni di finanziarie...
contro
le giovani generazioni!

Un'altra Italia!
FACCIO I CONTI
CON TREMONTI

Iniziative su tutto
il territorio nazionale
verso
lo sciopero generale
del 25 novembre



www.sgworld.it